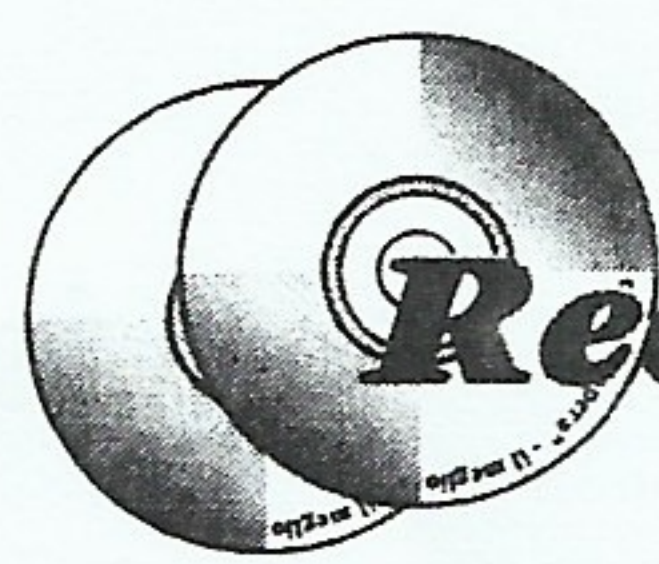


Anno XV - N. 153 - Luglio-Agosto/July-August 2001
L. 12.000/Euro 6,20

l'opera

monthly magazine in the opera world and in the drama





✓ Opere in Studio e Live



Giuseppe Verdi *Oberto, Conte di San Bonifacio*

Dramma in due atti su libretto di Antonio
Piazza (Milano, Teatro alla Scala, 17
novembre 1839)

Daniele Callegari - Orchestra Filarmonica
Marchigiana - Coro Lirico Marchigiano
«Vincenzo Bellini»

Cunizza	Gabriella Colecchia
Oberto	Michele Pertusi
Riccardo	Fabio Sartori
Leonora	Giovanna De Liso
Imelda	Antonella Dalla Pozza

Registrazione live effettuata al Teatro Lauro Rossi di Macerata nel corso della XXV Stagione Lirica dell'Associazione Arena Sferisterio-MacerataOpera-1999.
T.T.: 1 07' 36", 53' 14"
2 Cd Foné 2033/34

Oberto, per riportarlo nell'alveo di quella civiltà romantica italiana della fine degli Anni Trenta che forse non esprimeva le passioni con tanta esasperazione. È una domanda legittima che non inficia una direzione di livello che ha il suo primo e più rilevante pregio nella coerenza con cui il direttore sa condurre felicemente in porto l'operazione, proficuamente assecondato dalle masse artistiche. Con il tempo e l'età Callegari si farà più meditato e tempererà i bollenti spiriti e il fuoco della sua travolgente bacchetta. Intanto realizza la migliore lettura discografica di *Oberto*, lasciandosi alle spalle l'inefficace Pesko (Cetra), il generico Gardelli (Decca), il troppo cauto Marri-ner (Philips).

L'esecuzione di Michele Pertusi è storica. Tecnica di alto lignaggio, competenza stilistica del canto romantico che ha un solo rivale (Ramey, Philips) qui, peraltro, superato. Canta quest'opera con la rotonda morbidezza che la vocalità richiede. Eccellente l'interprete: un Oberto severo, ma sobrio e misurato. Ancor più terribile e implacabile. Un Oberto aristocratico, in linea con la nobiltà del dettato verdiano. Ottimo in tutta l'opera, grandeggia nell'Aria del II Atto, la prima importante pagina per basso, scritta da Verdi.

Sorprendente la prova di Giovanna De Liso, dimostrazione di che cosa

possa l'intelligenza. Ha affrontato con cognizione di causa una vocalità di soprano drammatico d'agilità che presenta passi ardui, in una tessitura che impegna la regione grave, non risparmia roventi impennate nel registro acuto, fa uso sistematico della coloratura piegata a fini espressivi. La De Liso sa inoltre che il segreto del canto è nel fraseggio, di cui ci offre eloquenti saggi in tutta l'opera. Tra i molti cito un esempio: l'entrata di Leonora nel Quartetto del II Atto, «Egli è infame», dove possiede la forza per realizzare la novità del canto verdiano. L'attendibilità dei risultati rende spiacevole e non giustificabile lo scarso impiego di questa cantante sulle nostre scene liriche.

Fabio Sartori si conferma tenore dagli importanti mezzi, che vanno utilizzati con più consapevole correttezza tecnica. L'incompleta sistemazione del passaggio penalizza il registro acuto. Quando la tessitura gravita in zone scomode, vedi «Ciel pietoso» nella Romanza del II Atto, non raccoglie il suono in un'emissione convenientemente morbida.

Gabriella Colecchia dimostra, come la maggior parte dei cantanti delle ultime generazioni, un'attendibile conoscenza del belcanto del primo Ottocento che declina con correttezza. Non le mancano la grinta e lo slancio. Efficace Antonella Dalla Pozza.

L'incisione è condotta con la consueta accuratezza che contraddistingue i prodotti della Foné. Massimo rispetto per le voci riprodotte con fedeltà. Ampia ricostruzione della scena sonora. Equilibrio tra palcoscenico e orchestra.

Le note di copertina sono di Pierluigi Petrobelli e di Giorgio Gualerzi.

Giancarlo Landini

Salvatore Sciarrino *Perseo e Andromeda*

Opera in un atto su libretto del compositore da J. Laforgue per 4 voci e suoni di sintesi in tempo reale (Milano, Teatro alla Scala, 27 marzo 1992)

Carmen Maria Carneci, direttore
Alvise Vidolin, Paolo Zavagna, esecutori
della parte elettronica

Andromeda	Sharon Cooper
Il drago	Sonia Turchetta
Perseo	Peter Vollestad
	Carsten Stabell

Registrazione live effettuata al Teatro alla Scala di Milano, marzo 1992
T.T.: 66' 19"
1 Cd Ricordi Oggi CRMCD 1059

La copertina del Cd reca l'immagine di un'onda maestosa, arrogante espressione del movimento, paradigma dell'energia cinetica di cui sono capaci vento e mare. Questo può generare in chi si accinge all'ascolto una protorappresentazione sonora, un'anticipazione percettiva di un'opera dominata da un irrefrenabile impeto «sturmisch». Soprattutto in coloro che sono all'esordio per quanto riguarda la musica di Salvatore Sciarrino e poco o nulla sanno della produzione del maestro «siciliano in terraferma», come recitano le note contenute nel booklet accluso. Invece no. Fin dai primi giri del dischetto, nulla della forza esteriore dell'onda si manifesta nel paesaggio sonoro di *Perseo*

È impossibile fare dell'ottimo Verdi conciliando le esigenze del gusto moderno con il piacere di un'esecuzione viva ed emozionante? La migliore risposta è quest'incisione il cui merito maggiore è l'eccellente contributo all'interpretazione del primo Verdi. Tutto questo in barba allo star-system grazie ad un'accorta programmazione artistica.

Daniele Callegari esalta la novità della scrittura verdiana, ne sottolinea la propulsione ritmica, la violenza, il parossismo. Presta ad *Oberto* la furia iconoclasta degli Anni di Galea. Evidenza che Verdi è stato l'unico compositore italiano capace di vivere d'istinto il romanticismo «sturmer». Mi domando, però, se un gesto a tratto più pacato non giovi ad una definizione più completa di